

La riunione a Bruxelles della direzione della Ferpa del 20 giugno scorso, ha licenziato importanti posizioni e assunto precisi indirizzi di carattere politico-sindacale. Infatti, dopo un'attento esame dei risultati elettorali riguardanti il rinnovo del Parlamento Europeo del 25 maggio, si è affrontato il problema del rilancio nel più breve tempo possibile di una nuova iniziativa dei cittadini europei tesa ad ottenere una direttiva europea sulla non autosufficienza, dopo il ricorso presentato alla Corte di giustizia per la non ammissione della prima richiesta da parte della Commissione Europea. Si tratta di elaborare e di definire i nuovi testi della proposta, affinché non possano dare alcun pretesto di non ammissibilità. Nello stesso tempo la Ferpa non ha potuto che rilevare come l'Unione Europea sia ancora impreparata ad affrontare compiutamente le proposte e gli stimoli che arrivano dai suoi cittadini attraverso le loro rappresentanze sociali.

La direzione ha anche analizzato, a due anni dalla pubblicazione del Libro bianco sulle pensioni, le varie prese di posizione che ne hanno accompagnato i momenti di verifica, sia da parte della Commissione Europea che da parte della Confederazione Europea dei Sindacati (Ces). Da questa analisi emerge la posizione comune fra la Ferpa e la Ces, in quanto entrambe stigmatizzano come i dati sui quali la commissione ha costruito le sue proposte, non siano giusti né adeguati, basandosi più che altro sull'evoluzione demografica e il potenziamento della previdenza privata, senza tener conto che il risparmio privato non salverà gli anziani dalla povertà e che solamente un sistema pubblico efficiente e solido può garantire una prospettiva di vita dignitosa. La direzione della Ferpa ha anche deciso di avviare un percorso di riflessione sul proprio programma politico e organizzativo, in vista del suo 7° Congresso che si terrà nel 2015. (ldr)